

# Patto tra schiavisti e scafisti per importare criminalità

La tratta è organizzata dall'Italia con reti di complicità che arrivano nei villaggi. Le Ong nel Mediterraneo di fatto fungono da ponte. Nei centri d'accoglienza operano le cosche

di **ALESSIA PEDRIELLI**



■ Nigeriana, 17 anni, picchiata, violentata e sbattuta sulla strada. Arrivata a Parma è riuscita a fuggire dai suoi aguzzini, ha fermato per strada una pattuglia della municipale e ha raccontato tutto. Di come era stata avvicinata nel suo villaggio da una donna che le prometteva un lavoro in Europa, del suo viaggio in mano ai trafficanti tra Niger e Libia, dell'inferno nella *connection house* prima di essere imbarcata. E poi del barcone stracarico che faceva acqua, dell'allarme, dei soccorsi della Ong, dello sbarco in Italia. E,

*Il reclutamento avviene spesso per opera di donne che conquistano la fiducia delle famiglie promettendo un futuro ai giovani*

infine, del centro di accoglienza da cui è stata prelevata a pochi giorni dal suo arrivo dai referenti locali della banda criminale che l'aveva convinta a partire, che le hanno ritirato i documenti e minacciando di uccidere la sua famiglia l'hanno costretta a prostituirsi.

Questa ragazza che ha trovato il coraggio di chiedere aiuto ha portato a sgominare una banda di nigeriani che agiva in Emilia Romagna facendo arrestare, all'inizio del mese, 9 persone tra Parma e Bologna. La sua storia dimostra due cose. La prima è che le vittime, volendo, possono uscire anche dal più terribile dei gironi infernali. La seconda è che la guerra, con gli sbarchi dei

clandestini, nella maggior parte dei casi non ha nulla a che fare. Anzi, il circuito dei profughi viene usato dai trafficanti di uomini per fare i propri comodi con la merce umana.

Le Ong fanno da taxi e i centri di accoglienza vengono usati come hotel. Lo dimostra anche la vicenda di Messina. Cinque nigeriani sono finiti in carcere per aver fatto entrare in Italia giovanissimi connazionali, maschi e femmine, da avviare alla criminalità. Li obbligavano a lavorare per loro con botte, minacce e riti di magia nera, lasciandoli comodamente alloggiati in un centro di accoglienza. L'inchiesta era partita dopo la segnalazione di una operatrice che si era accorta di un gruppo di giovanissime ospiti vestite in maniera vistosa, con abiti griffati, scarpe alla moda e gioielli. Venivano regolarmente prelevate dal centro e accompagnate a prostituirsi per poi essere riportate dentro dalla rete di criminali che ne gestiva l'attività.

## COME FUNZIONA

Il reclutamento dei potenziali clandestini da parte delle organizzazioni criminali comincia nei villaggi, spesso a opera di donne che conquistano la fiducia delle famiglie e promettono ai giovani un futuro migliore. Nel 2017 la Quilliam Foundation di Londra ha svelato che in molti casi a reclutare i profughi che finiscono poi in Italia è lo Stato islamico, pronto a pagare «ai migranti minorenni il costo del viaggio» se questi promettono «di aderire al jihad». Ma anche senza scomodare il Califfato, è pronta a organizzare i viaggi la mafia nigeriana, già padrona di importanti fette di mercato sul fronte droga e prostituzione e in stretto contatto con le organizzazioni malavitose di casa nostra per importare manovalanza criminale.

«La mafia nigeriana ha preso piede nel Sud dell'Italia a fianco della mafia siciliana,

con la quale ha collaborato in posizione di subordinazione»: dal mercato della prostituzione «si sono spostati a quello della droga e del traffico di esseri umani, sotto il controllo di Cosa Nostra e della Camorra». Così scriveva lo scorso gennaio **Vincenzo Musacchio**, presidente dell'Osservatorio antimafia del Molise alla luce dei risultati di una indagine che aveva provato l'esistenza di un fiorente mercato di «ragazze acquistate da famiglie povere», trasportate come clandestine in Italia e poi costrette a prostituirsi «ricorrendo anche a riti tribali tra cui il cannibalismo».

## LA TRAVERSATA

«I migranti morti nel Sahara sono probabilmente il doppio del totale delle vittime del Mediterraneo», spiegano i giornalisti **Tom Miles** e **Stephanie Nebehay**, dell'agenzia Reuters, in un articolo che illustra il viaggio attraverso l'Africa dei futuri clandestini. Le rotte le decidono i trafficanti di uomini che prelevano e poi scortano la merce attraverso rotte prestabilite e controllate. Per esempio, «dal Niger partono due rotte per la Libia: una più vicina al Ciad, abitualmente usata dai trafficanti di esseri umani; l'altra, nelle immediate vicinanze del confine algerino, molto più pericolosa poiché battuta da gruppi estremisti e utilizzata per il traffico di droga e armi», scrivono i due esperti.

«Ad Agadez ci attendevano i trafficanti», aveva raccontato in una intervista a *Repubblica* un clandestino partito dal Mali. «Si sono fatti pagare e ci hanno assicurato il passaggio in Libia». Una volta arrivati, «in un mercato degli schiavi siamo stati venduti ad arabi da libici che lavorano con la manovalanza di caporali nigeriani e ghanesi». Da lì «ci hanno portati in una grande casa privata e lì è iniziato il terrore. Lo scopo era che tutti dovevamo esse-

re terrorizzati per telefonare a casa e chiedere soldi» e per essere pronti a finire nel circuito criminale in Europa.

## IL RUOLO DELLE ONG

In questo vergognoso smercio di persone, fondamentale è il ruolo delle Ong. Che di fatto fanno da ponte. I trafficanti abbandonano il loro carico in mezzo al mare, certi che qualcuno lo recupererà e lo farà approdare. I contatti tra volontari e scafisti, a quanto risulta, avvengono via radio, con frequenze corte e poco rintracciabili. «Siamo in possesso di alcune di queste registrazioni, anche se purtroppo non possiamo utilizzarle in un'aula di tribunale perché non sono sta-

*I negrieri scortano i finti profughi con ricatti e minacce lungo rotte prestabilite e sicure. L'Isis paga il viaggio a chi assicura di aderire alla jihad*

te registrate dalla polizia giudiziaria», ha ammesso il procuratore di Catania, **Carmelo Zuccaro**. E anche per chi non avesse contatti diretti, esiste comunque un'altra possibilità: si chiama Alarm Phone, Watch The Med, una sorta di centralino «istituito nel 2014 da reti di attivisti della società civile in Europa e Nord Africa», si legge nel sito di presentazione. «Si tratta di una linea telefonica diretta», che diffonde l'Sos dei profughi lasciati dai trafficanti in balia delle onde, prima alla guardia costiera e poi, in caso di mancata risposta «alle navi cargo che si trovano in prossimità delle imbarcazioni in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SFRUTTAMENTO** A lato, l'arresto di un nigeriano della gang Black Axe (ascia nera). Sotto, prostitute in attesa su un marciapiede [Ansa]

